

# ATTIMI DI SOSPENSIONE

Il Palazzo dell'Esposizione, meglio conosciuto come Emiciclo per la forma ad esedra della facciata, venne realizzato nel 1888 sul luogo in cui sorgeva il convento di San Michele Arcangelo. Ha ospitato le principali mostre ed esposizioni cittadine prima di diventare sede del Consiglio Regionale. Il secondo progetto, esplora il mondo della sospensione e allo stesso tempo, vuole denunciare il dramma del post terremoto: la sua collocazione è prevista al centro dell'emiciclo del palazzo dell'Esposizione. Le architetture colpite da un terremoto, sono ridotte a cumuli di macerie, a volte sono pietre che cercano il sostegno vicendevole, altre volte sono scatole senza coperchi o ancora gusci ridotti ai minimi termini. Il progetto prende in esame un simbolo dell'architettura del passato: l'Arco di Trionfo. Gli Archi Trionfali venivano eretti per onorare una vittoria conseguita in guerra, erano simboli di potenza, supremazia e grandiosità. L'arco per l'Aquila è sì, un'architettura per onorare la città e la sua resistenza al terremoto, ma vuole anche far riflettere sulla fragilità dell'architettura e della materia.

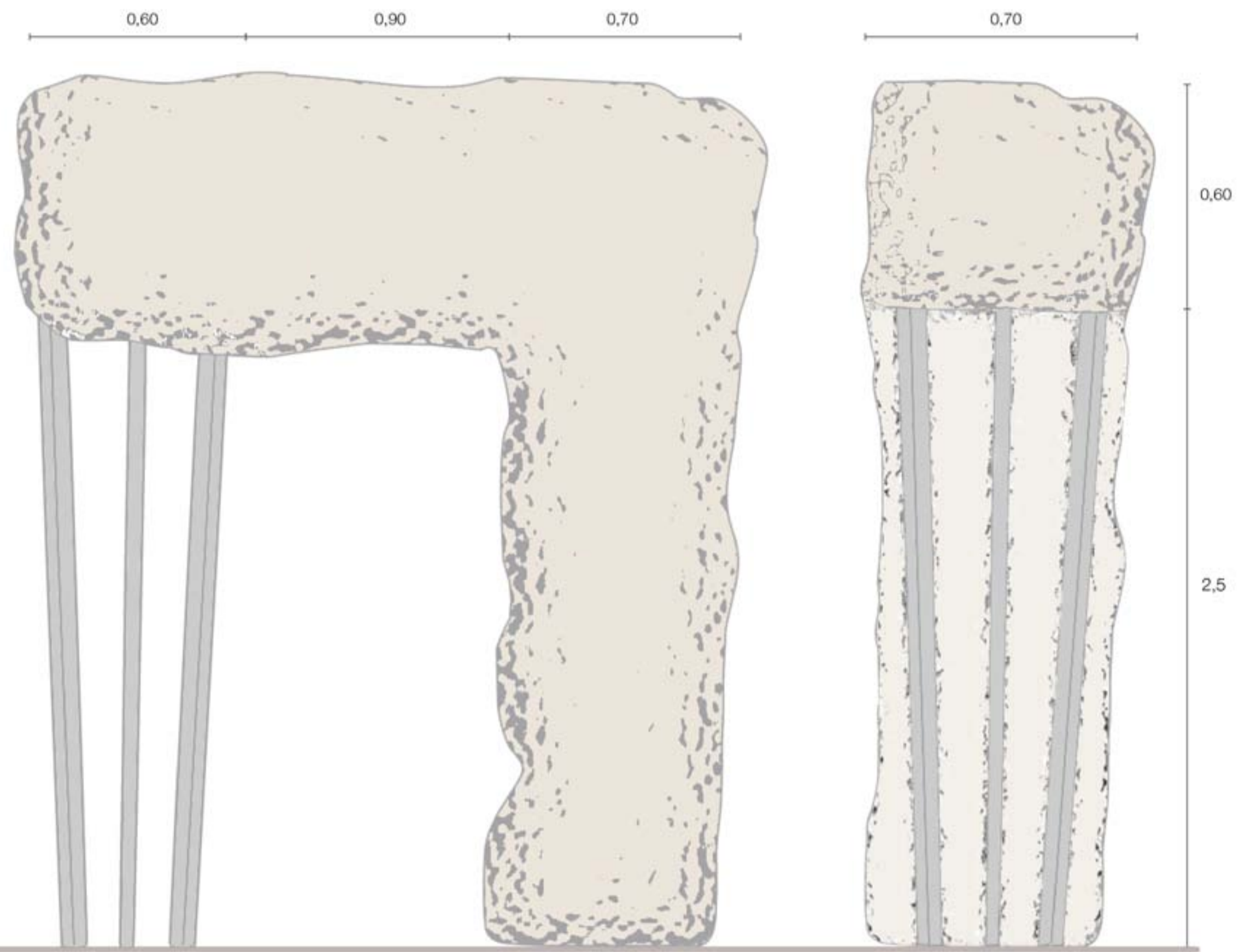


CONSIGLIO REGIONALE D'ABRUZZO

Il progetto prevede l'utilizzo di una pietra naturale locale sovratta, in parte, da una struttura di tubi innocenti: il senso di precarietà è massimo. In Abruzzo, la convivenza tra uomo e montagna ha fatto sì che si sviluppasse, fin dai primordi, l'attività dell'estrazione e successivamente della lavorazione della pietra. Un luogo deputato alla lavorazione della pietra è Poggio Picenze, nella media valle dell'Aterno. La bianca "finissima pietra calcarea" fu utilizzata per la composizione degli elementi di pregio della maggior parte dei palazzi e chiese dell'Aquila. Le caratteristiche fisico-chimiche della pietra, la rendono adatta sia per le lavorazioni artistiche ed il restauro che per gli elementi di finitura e di arredo. Fin dall'epoca romana i maestri abruzzesi hanno scolpito la pietra bianca locale per realizzare chiese ed edifici, adornandoli con opere di scultura, monumenti, fregi, decori, restauri.



SCHEMA CONCETTUALE



PROSPETTI SCALA 1:50



FOTOMONATGGIO



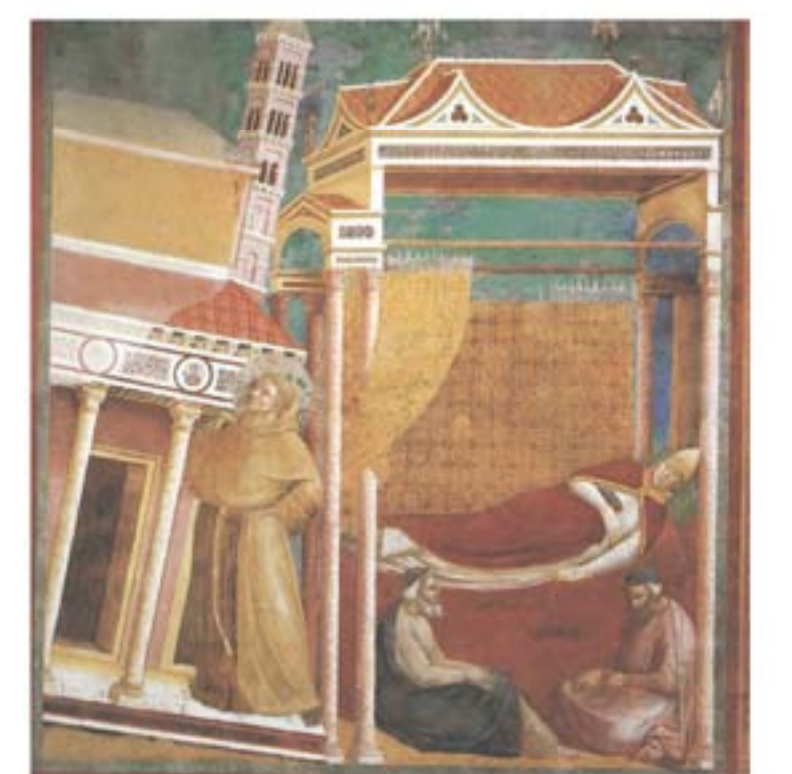
Arco di Costantino - Roma - 315 ca.



Michelangelo Pistoletto - Dietrofront - 1981/84



Jannis Kounellis - Villa Glori - Roma



Affresco attribuito a Giotto - Sogno di Innocenzo III Assisi 1290/1295

# SEGNI DI CEDIMENTO

La Fontana delle Novantanove Cannelle, detta anche della Rivera, è un monumento storico dell'Aquila. Situata nella zona della Rivera, una delle più antiche del centro storico, a ridosso del fiume Aterno, la fontana è costituita da novantanove mascheroni in pietra (le cannelle appunto), dalla maggior parte dei quali sgorga l'acqua. Secondo la tradizione, le cannelle rappresenterebbero i novantanove castelli che, nel XIII secolo, parteciparono alla fondazione dell'Aquila. Essa fu probabilmente eretta su progetto dell'architetto Tancredi da Pentima nel 1272. La fontana presenta una pianta trapezoidale di notevole impatto prospettico; il perimetro della fontana, che per un lato si appoggia alla cinta muraria della città, è caratterizzato dall'intreccio di masselli di pietra bianca e rosa tratta dalla vicina cava di Genzano di Sassa. I mascheroni sono tutti diversi fra loro e intervallati da formelle rettangolari, novantatré delle quali contengono un fiore in rilievo e un rosone, mentre le rimanenti cinque sono vuote. Queste ultime rappresenterebbero le piaghe del Cristo, mentre il rosone è a simboleggiare il ciclo della vita e quindi l'eternità.



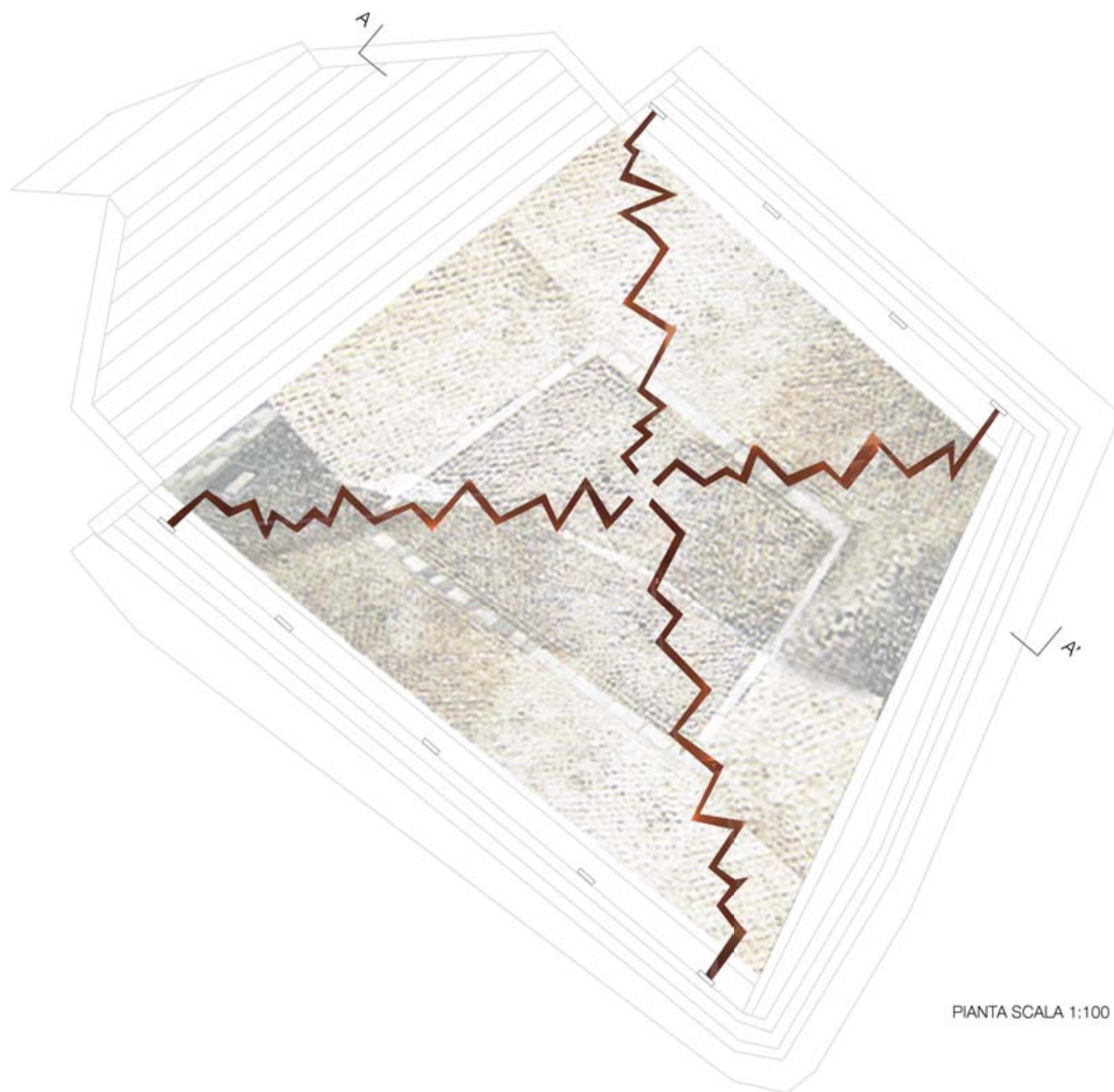
FONTANA DELLE NOVANTANOVE CANNELLE



PIANTA 1:500



VISTA



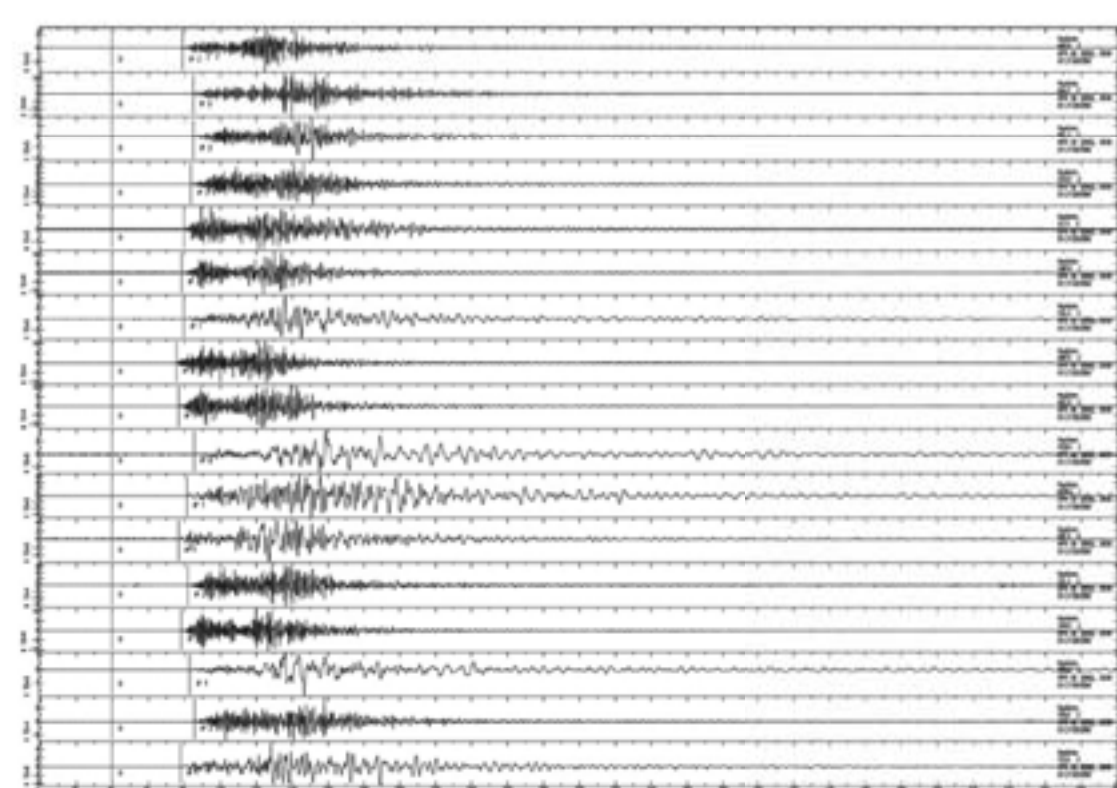
PIANTA SCALA 1:100



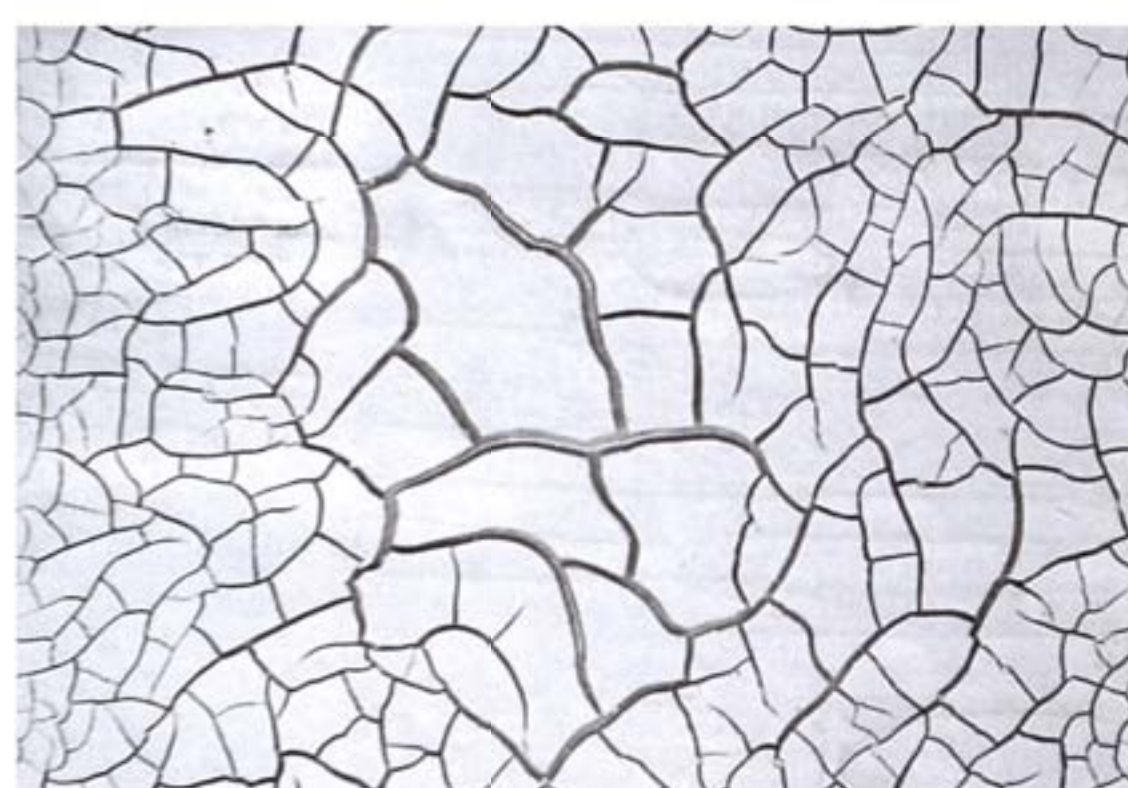
SEZIONE AA' SCALA 1:100



FOTOMONTAGGIO



Registrazioni alle stazioni velocimetriche della rete ISNe - Aquila 6/4/2009



Alberto Burri - Cretto G.1 - 1975



Doris Salcedo - Shibboleth - Londra 2007

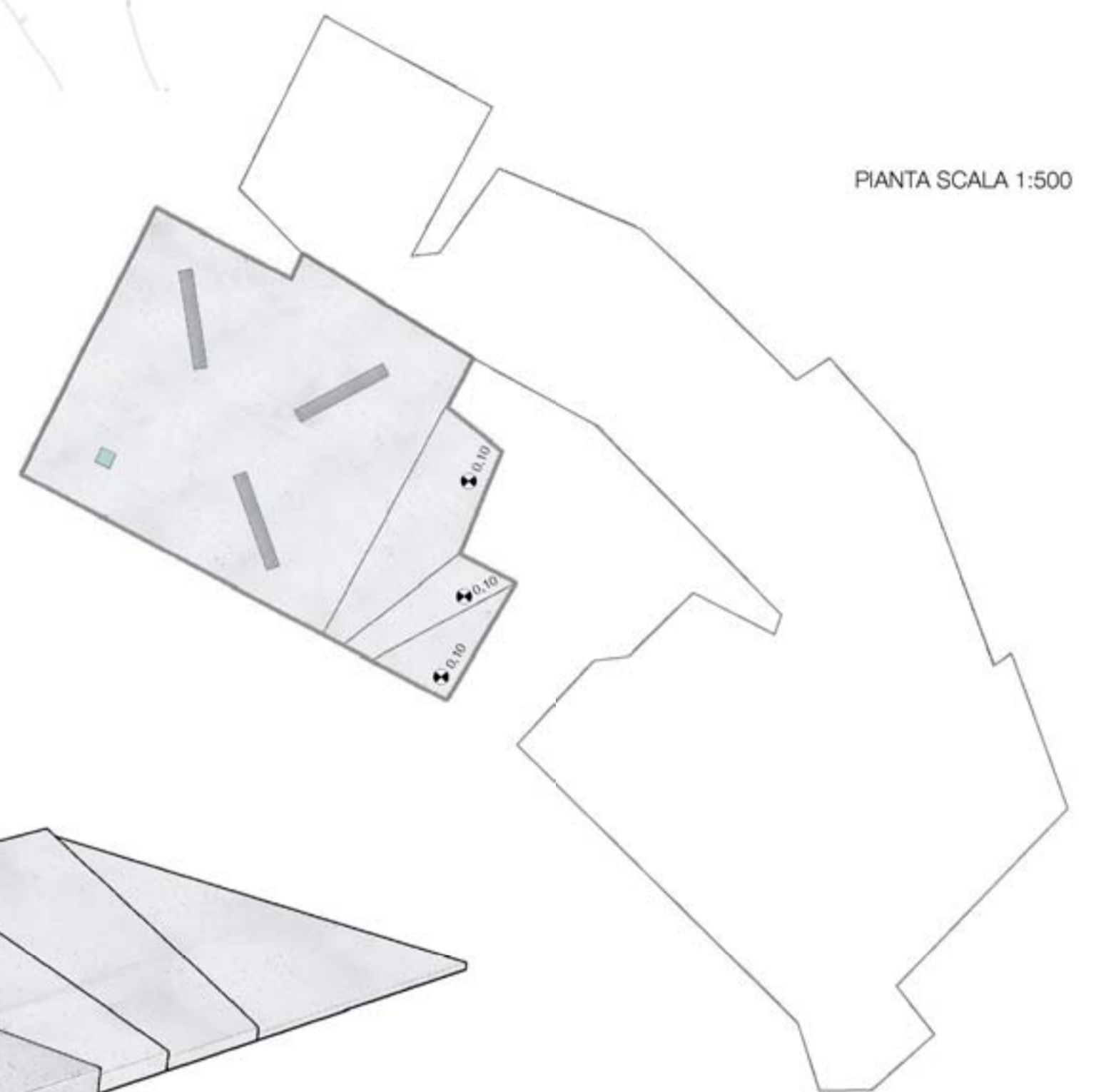
L'intervento vuole ricordare le fratture che hanno colpito l'Aquila durante il terribile terremoto. Il progetto si inserisce nella Fontana delle Novantanove Cannelle, simbolo storico della città. Le linee spezzate, saranno delle canaline in rame che, utilizzando l'acqua della fontana, giungeranno al centro della pianta trapezoidale. L'acqua scorrerà attraverso le fratture provocate dal terremoto ma, sarà simbolo di rinascita e di nuova vita. Il rame è un metallo rossastro con una struttura cristallina. Il rame possiede il suo colore caratteristico perché riflette la luce rossa ed arancione, è malleabile e duttile. Il colore rossastro del rame si inserirà armoniosamente con i colori dei rivestimenti parietali della fontana e i riflessi delle canaline illumineranno l'area della fontana.

# CROLLI

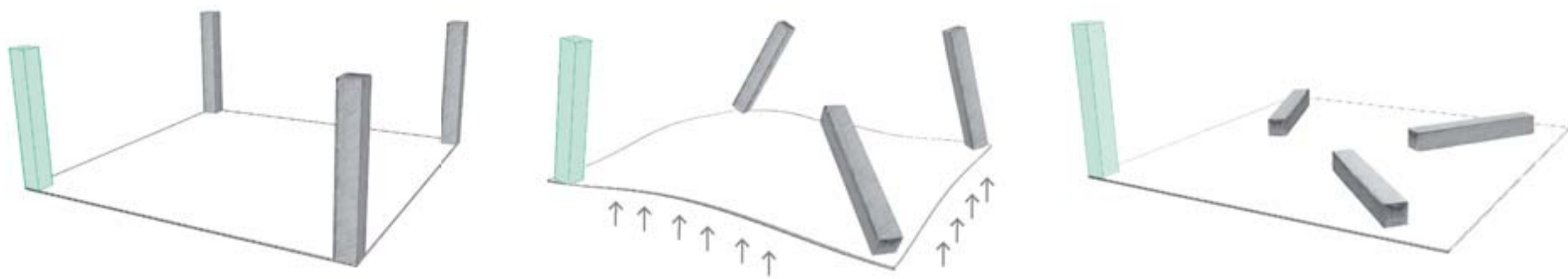
Il crollo della palazzina della casa dello studente è forse la ferita più grande che la città porta nel cuore. Morirono otto studenti. L'edificio colpito dalla violenza del terremoto, non solo fu costruito con materiali di dubbia regolamentazione ma, nel progetto, la pianta presentava un pilastro strutturale mancante. Da qui l'idea di dare vita, nell'area dove sorgeva la palazzina, ad una piazza per il ricordo. La piazza sarà un luogo di ritrovo per giovani e anziani; sarà un luogo di riflessione per tutti. Il progetto prevede un impianto quadrato con la successiva collocazione di quattro pilastri, sdraiati a terra, in modo irregolare: ognuno seguirà una propria direzione. Questo gesto vuole ricordare il dramma del cataclisma e la successiva perdita di stabilità da parte della struttura (dovuta in parte alla mancanza di un pilastro). Un quarto elemento, un pilastro in vetro, verrà posto nell'angolo più visibile, nell'angolo maggiormente esposto al passaggio frenetico delle persone. Sarà un pilastro speciale, integro, stabile, presente. Sarà un pilastro di farfalle.



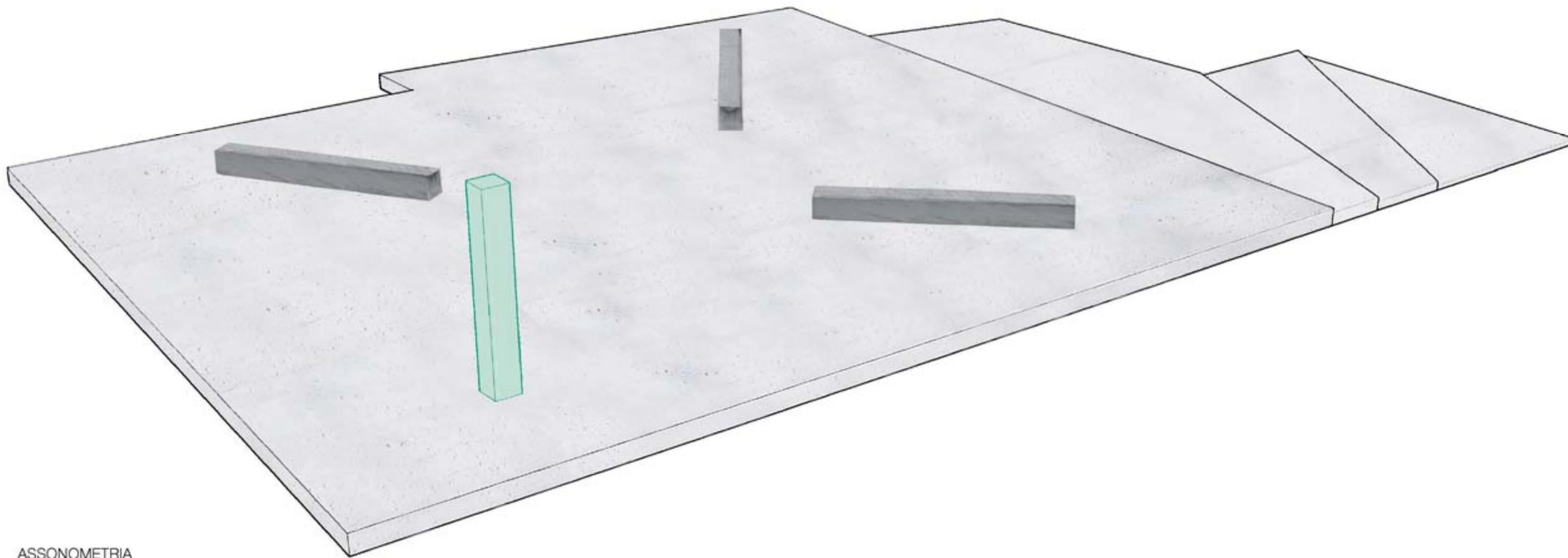
EX CASA DELLO STUDENTE



PIANTA SCALA 1:500



SCHEMA CONCETTUALE



ASSONOMETRIA



FARFALLE



FOTOMONTAGGI



Affresco attribuito a Giotto - Pregiera in San Damiano - Assisi - 1290



Carlo Scarpa - Ingresso della Facoltà di Architettura IUAV - sede Tolentini - Venezia - 1966/1985



Anselm Kiefer - Sternenfall falling stars - Parigi 2007



Anne e Patrick Poirier - Exegi monumentum aere perennius - Prato

La farfalla è un animale simbolico per eccellenza, le sue armoniose, molteplici e suggestive forme suggeriscono la bellezza e non solo. La farfalla è anche segno di trasformazione e rinascita; nel corso della sua vita deve affrontare diverse fasi di crescita. Dalla condizione di bruco, passa a quella di larva, infine a quella di farfalla capace di librarsi nel cielo. Nel simbolo è pertanto racchiuso uno sfondo metafisico che spinge gli uomini a riflettere sulla propria trasformazione spirituale. La farfalla inizia la sua vita strisciando e in seguito, attraverso un processo di trasformazione, impara a volare portando sulle ali i colori dell'arcobaleno. Essa ci insegna che ogni metamorfosi, sia pur la peggiore, possiede un suo ordine. Il pilastro di farfalle sarà un ricordo vivo e tangibile degli studenti che persero la vita durante il collasso.

# TRACCE DELLA MEMORIA

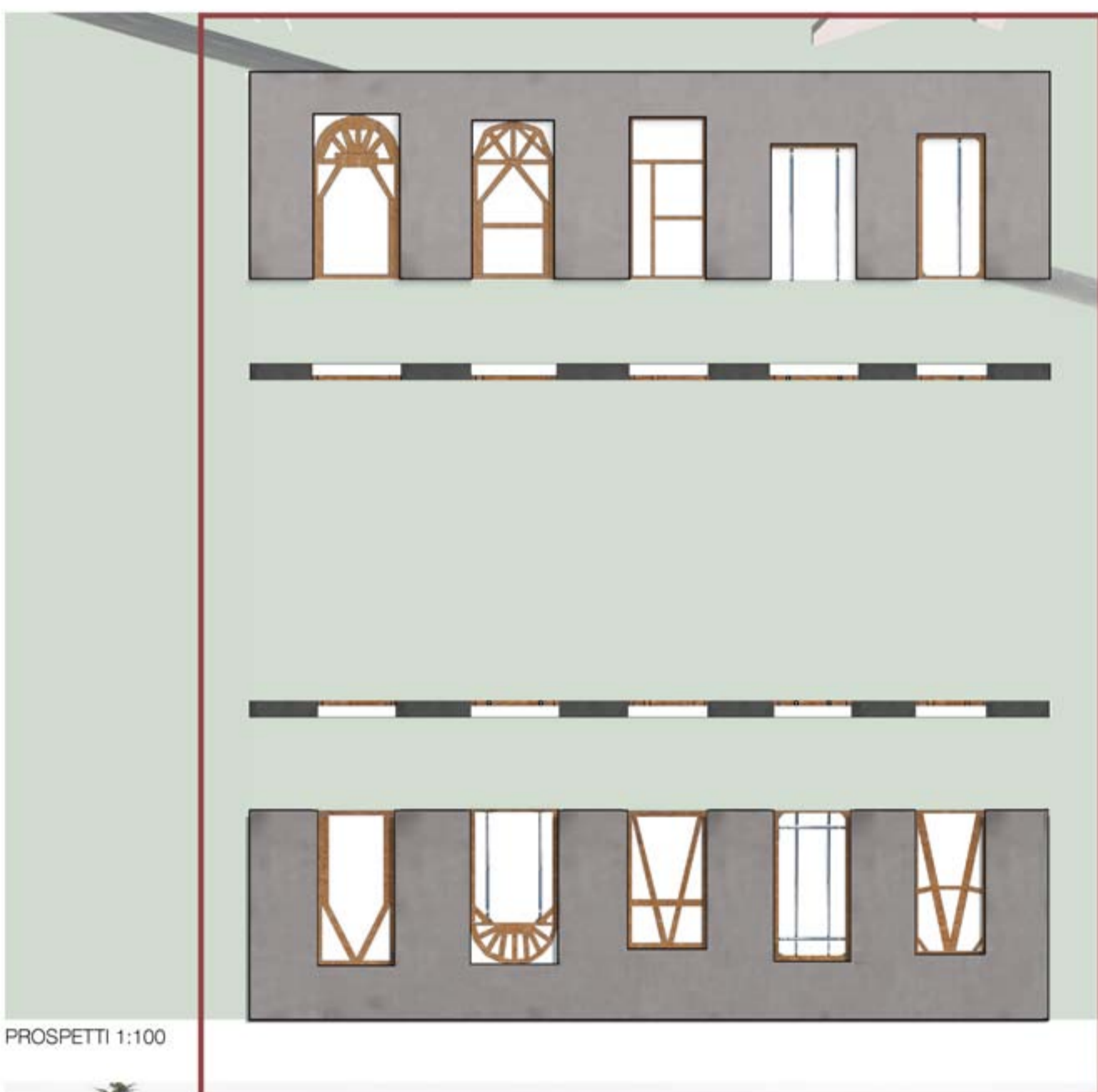
La basilica di Santa Maria di Collemaggio è una basilica cattolica fondata nel 1287, il più importante monumento religioso della città dell'Aquila, contenente la prima Porta Santa del mondo. La basilica è stata gravemente danneggiata durante il terremoto del 2009, e dopo i primi restauri funge temporaneamente da cattedrale. A sinistra della facciata, sul lato che guarda a settentrione, si apre un monumentale e prestigioso portale sormontato, in lunetta, da un dipinto della Vergine con San Giovanni Battista e Pietro Celestino, nonché dallo stemma cittadino, cioè un'Aquila del periodo Svevo. Si tratta della prima Porta Santa della storia, fortemente voluta da Celestino V. La facciata, eseguita nella seconda metà del tredicesimo secolo, è ricoperta da un insieme di masselli di colore bianco e rosso, che la decorano creando un duplice effetto ottico. In essa si aprono tre porte, delle quali la mediana risulta essere la più imponente e fastosa, decorata da un insieme di archi a tutto sesto concentrici. Il portone, barocco, è del 1688. A queste tre porte corrispondono, in linea d'asse, i tre rosone che le sovrastano, tutti e tre provenienti dalla stessa bottega d'arte, della scuola cistercense sveva, del secolo tredicesimo.



BASILICA DI COLLEMAGGIO



CORSO VITTORIO EMANUELE II - AQUILA



PROSPETTI 1:100



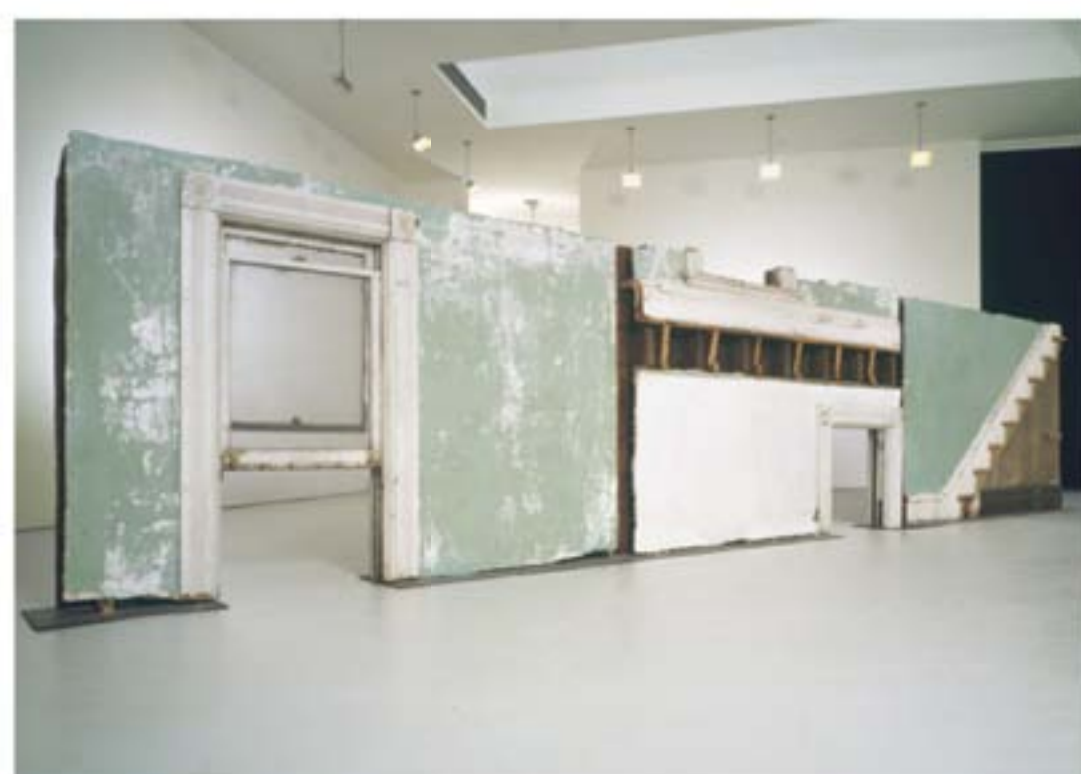
PLANIMETRIA SCALA 1:1000



FOTOMONTAGGI



Henry Cartier Bresson - Ireland - 1952



Bingo - Gordon Matta Clark - 1974



Caspar David Friedrich - L'abbazia in una foresta di querce - 1809 ca.

L'Aquila è una città silenziosa, immobile, impaurita, instabile. Da ogni parte sono presenti sostegni per la messa in sicurezza degli edifici. Corso Vittorio Emanuele II, il corso più importante del centro storico dell'Aquila presenta una serie di ingressi completamente ridisegnati. Gli incavi dei portali dei palazzi storici, ospitano infatti dei nuovi "layer" che si sovrappongono magicamente al disegno originale dei portoni stessi. Sono dei telai in legno disegnati e costruiti per mantenere stabili gli ingressi. Il loro disegno ha ispirato l'ultimo dei miei quattro progetti. L'idea è quella di estrarre i "telai" dal loro attuale contesto, per trasformarli in future sculture della memoria. I telai hanno sostenuto l'Aquila, l'hanno protetta, l'hanno consolata. Delle piccole architetture diventano preziosi oggetti del ricordo e della speranza.